



Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L 662/96 DC Latina"
"In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 16 numero 10

Associazionismo è confronto

Sabato 1 Ottobre 2016

CORI
Mostra di F. Porcari

ROCCA MASSIMA
Sagra della castagna

GIULIANELLO
Centro anziani "Il Ponte"

Nostalgico tornare e amaro ripartire

Tornare è sempre piacevole, dà un sentimento di primavera, ringiovanimento fisico, freschezza spirituale, accompagnata da nostalgico immaginare e favoloso trascolorare di immagini, della memoria, dei sentimenti. Come dice Leopardi: *"non vi è cosa ch'io veda o senta, / onde immagin dentro non torni / e un dolce rimembrar non sorga"*. Anche se spesso la dolcezza è amara per la scomparsa dei volti noti. I pochi rimasti suppliscono ai tanti assenti. Tornare sorprende sempre. La vita meraviglia sempre e offre novità. Dicono: "Ma Rocca Massima non ha novità, è sempre uguale." Vedere da lontano le case e la torre che resistono alle calamità naturali è già una notevole novità miracolosa. Festosa novità un gruppetto di giovani che a sera torna da Velletri o Giulianello con il bus. Gradevole, ormai consolidata novi-



tà, la pulita e decorosa accoglienza delle strade. Il centro, la piazzetta degli "Alberetti" si presentano veramente accoglienti. Se qualche ragazzo fosse meno rumoroso con il motorino si potrebbe dire che "gli Alberetti" sono una piccola sala di lettura, meditazione e conversazione. Merito della pulizia è degli abitanti, ma, riconosciamolo, anche della Amministrazione che ha preso a cuore il decoro del paese. Non è da tutti controllare al mattino presto la raccolta dei rifiuti, la pulizia della strada, l'apertura del negozio, la partenza del bus. "Ci sono cose più importanti!" - tuona l'amico della panchina a fianco. "Ma intanto questo si fa e certamente le cose importanti non annullano le meno importanti". Sempre accogliente, raccolta, ben

tenuta la chiesa, invitante alla preghiera e a tutte le virtù cristiane e umane. Sorprendenti, ma forse fisicamente non ascoltate bene, le parole pervenute dall'altare dopo la celebrazione della messa, cerimonia della unità e della fratellanza. Mi è sembrato di capire che ci sono state lamentele al Vescovo, poi il voler restare... quasi a sfida dei contrari! Il Vangelo e la predica sulla umiltà passano in secondo ordine. Negli "Alberetti"

si commenta, si fantastica, si amplifica, ti mettono tra questi o quelli, crescono ombre, diventano massi più duri delle pietre di Rocca Massima, muri invalicabili. Ripartire è sempre triste, diventa più triste se si pensa che l'altare è la mensa di tutti, del ricco e del povero, di chi fa il bene e di chi pensa di farlo; l'altare è il luogo da cui si ascolta la parola che unisce, la parola che salva, la parola che accoglie e che genera condivisione.

Per fortuna il sole tramonta presto, la retta fede, la certa speranza e la profonda carità sono ben fondate sulla roccia, non del sentito dire o male raccontato al fresco degli "Alberetti".

Virginio Mattoccia

Sommario

Nostalgico tornare	1
Invito alla lettura	2
Il basilico	3
Pellegrinaggio a Genazzano	4-5
Risiamo senza castagne	5
Sagra della castagna	6
Mostra di F. Porcari	7
Punti di vista	7
Momenti di gioia	8-9
Compiti, si o no?	10
Apertura delle nostre scuole	11
Lingua e linguaccia	12
Ricordo dei nostri morti	13
Centro anziani "Il Ponte"	14
"Santi" dei nostri tempi	15
Ricetta della massaia	15
Dislessia: che fare?	16

GIOIELLERIA
Villa
OROLOGERIA - ARGENTERIA
Sede Storica dal 1956
CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)
TEL./FAX 06.9630383

www.gioielleriavilla1956.it

La Biblioteca: invito alla lettura

“Il mercante di lana” di Valeria Montaldi

Questo mese ho deciso di presentarvi un libro del genere letterario che mi piace molto: il romanzo storico.

Ho appena finito di leggere il romanzo “Il mercante di lana” della scrittrice contemporanea Valeria Montaldi; mi è piaciuto e ve ne voglio accennare.

Il romanzo è ambientato nella prima metà del 1200 e quindi in pieno Medioevo, un periodo storico che per troppo tempo è stato considerato sinonimo di arretratezza e oscurantismo ma che la storiografia moderna sta invece giustamente rivalutando.

E' la narrazione del lungo viaggio attraverso l'Europa del frate benedettino Matthew che, partito dal convento di Saint Albans vicino a Londra, attraversa la Manica, la Francia e giunge a Felik, un villaggio della Valle d'Aosta abitato dall'antica comunità walser, una popolazione di origine germanica che ha colonizzato le alte valli dei monti che coronano il massiccio del Monte Bianco.

Per aver difeso una giovane ingiustamente accusata di stregoneria, il frate è costretto dal suo priore a lasciare il convento e intraprendere un viaggio di purificazione e di penitenza.

Durante il viaggio gli si svela in sogno una funesta profezia che riguarda gli abitanti di Felik, una comunità di commercianti molto attivi e conoscen-

ti in tutte le vallate circostanti, anche le più lontane e disagiate. Sente impellente la necessità di arrivare fin là per metterli in guardia e spronarli al cambiamento di vita per evitare il pericolo imminente.

Immaginate un viaggio così lungo e per gran parte percorrendo vie imperverie fatto attraverso un'Europa divisa in piccoli feudi in continua lotta fra di loro e capirete le enormi difficoltà che ha dovuto superare il frate per raggiungere Felik. Sicuramente non ci sarebbe riuscito se non si fosse unito ad un gruppo di mercanti che conoscevano benissimo la via e che lo hanno aiutato in molte occasioni.

Durante il viaggio Matthew incontra una varia umanità (mercanti, briganti, vassalli, prostitute, carcerati, ammalati...) che gli fanno conoscere le tante sfaccettature dell'animo umano



*Non leggo per imparare,
leggo per vivere (Flaubert)*

e lo mettono in contatto con gli usi, i costumi, le credenze, i lavori e le atmosfere del tempo.

Alcuni dei personaggi che animano il libro sono ben caratterizzati, soprattutto il frate e il mercante Otto, altri meno ma il vero protagonista del romanzo è il viaggio. E' affascinante quell'alternarsi di panorami meravigliosi e di selve intricate, di rigogliose vallate e di percorsi impervi, splendide giornate di sole e violente tempeste, la fatica immane e il dolce riposo davanti a un caldo fuoco.

Visto il periodo in cui è ambientata la storia ci si sarebbe aspettato uno stile narrativo un po' più carico ma la lettura è piacevole e la storia abbastanza avvincente.

Io che ho avuto la fortuna di visitare quei posti con l'esperta guida dell'amico Vittorio Cochi e della moglie Anna (valdostana doc) ho rivissuto le bellezze di quei panorami aspri ma affascinanti, di quelle cittadine belle e ordinate tanto diverse da come vengono descritte nella rievocazione di un periodo in cui vivere non era proprio facile.

Se vi capita tra le mani, leggete “Il mercante di lana” perché non ne rimarrete delusi.

Remo Del Ferraro

AVVISO

Per tutto il mese di ottobre, dal lunedì al venerdì, la messa sarà celebrata nella chiesetta della Madonnella. Mentre il sabato e la domenica nella chiesa di San Michele Arcangelo.

<ul style="list-style-type: none"> chicco FISSAN Peg-Pérego Inglesina Mustela FORPAMPEDRETTI ospih 	<ul style="list-style-type: none"> • LABORATORIO GALENICO • FITOTERAPIA • OMEOPATIA • AUTOANALISI DEL SANGUE • HOLTER PRESSORIO E CARDIACO • CONVENZIONI ASL • FORNITURE PER DISABILI • SERVIZIO RECUP • MISURAZIONE PRESSIONE GRATUITA 	 <p>Farmacia San Giuliano Dottori Montecuollo</p>	<ul style="list-style-type: none"> • NOLEGGIO TIRALATTE • PRODOTTI PER L'INFANZIA • TRIO FASCIATOI, LETTINI E CARROZZINE • CORSI PRE-PARTO • ALIMENTI PER CELIACI • ALIMENTI APROTEICI • INTEGRATORI PER LO SPORT • INTOLLERANZE ALIMENTARI • LISTA NASCITA E BATTESIMO • VETERINARIA 	<ul style="list-style-type: none"> STOKKE brevi com TRIDEM AVELIT Pali MAM
GIULIANELLO (LT) TEL. 06 9664000				
LA FARMACIA E' APERTA TUTTE LE DOMENICHE DALLE ORE 08.30 ALLE ORE 13.00				

TRA NATURA E LEGGENDA

Piante aromatiche: il basilico



Anche se l'estate è finita, in questo articolo parliamo del BASILICO, che ancora su qualche balcone ha mantenuto le sue belle e profumate foglie verdi. Non c'è bisogno di descrivere questa pianta aromatica, perché tutti la conosciamo e senz'altro può essere considerata il *simbolo dell'estate*, in quanto sappiamo quanto gradevole sia la sua presenza nelle fresche pietanze estive: sugo di pomodoro, pizza, insalate, fritti pastellati, zuppe di verdure ecc. Il termine *basilicum* deriverebbe dal latino medioevale che trae la sua origine dal greco *basilikon* (pianta regale e maestosa) o, secondo un'altra tradizione, da *basiliscus*, la creatura mitologica greca descritta come un serpente dal veleno letale, con il potere di uccidere con lo sguardo, contro il quale l'unico antidoto era appunto rappresentato dalla pianta del basilico. Oggi non ci sono più ba-

silischi da neutralizzare, ma certamente il basilico con le sue sostanze repellenti presenti nelle foglie (gli jovicimeni) sono un efficace filtro protettivo contro gli insetti e le temute zanzare; inoltre le sue foglie fresche stropicciate sulla pelle calmano le irritazioni cutanee.

Originario dell'India, il basilico si diffuse nel Medio Oriente e in Italia dal IV^a sec. a.C. ai tempi di Alessandro Magno e oggi è conosciuto ovunque; tutta la pianta del basilico è utile in fitoterapia, ma già nell'antichità, i suoi semi erano ritenuti afrodisiaci; oggi forse è meglio, dopo averli raccolti quando sono maturi, alla fine di ottobre circa, e dopo averli mantenuti in un barattolino per tutto l'inverno, seminarli in vaso tra marzo e aprile, per vedere poi a giugno rinascere le nuove piantine. Le foglie fresche del basilico, per le sue preziose virtù sedative ed antispastiche, messe in infuso, sono un rimedio efficace per lo stomaco e per l'intestino; inoltre alcune foglie di basilico fresco infuse in acqua calda combattono l'alito cattivo e costituiscono un rimedio contro l'insonnia.

Il basilico, a seconda delle epoche, è associato al concetto della morte o a quello dell'amore terreno, forse perché è ricordato in una triste storia del Decamerone di G. Boccaccio. Infatti nella quinta novella della giornata dedicata agli amori infelici, si racconta dell'amore sfortunato della giovane Lisabetta da Messina per un giovane non gradito ai suoi fratelli, che con una scusa lo allontanano dalla città e lo uccidono. La giovane è disperata perché

non sa dove sia andato il suo amante, finché una notte il giovane le appare in sogno e le mostra dove è stato sepolto. Ella, con l'aiuto della fedele ancella, lo trova, lo dissotterra e nasconde la testa in un vaso dove fa crescere una pianta di basilico che tutti i giorni innaffia con le sue lacrime. Quando i fratelli capiscono cosa c'è nel vaso e lo trafugano, la giovane Lisabetta si lascia morire di dolore.

Dopo questa triste e un po' macabra storia, torniamo al profumo intenso del basilico, simbolo del calore dell'estate e della cucina mediterranea e ai nostri vasi di basilico sul balcone di casa. Il condimento per la pasta più famoso è senz'altro il pesto alla genovese. Una versione che ho sperimentato, anche se non è quella tradizionale genovese, è quella di sostituire le noci, molto più comuni dalle nostre parti, ai pinoli. La ricetta è: 50/60 foglie di basilico, i gherigli di 10-15 noci, un etto di parmigiano grattugiato, 80 gr. di pecorino grattugiato, uno spicchio di aglio, un pizzico di sale, un po' di acqua per amalgamare il tutto. Tutti gli ingredienti vanno messi nel frullatore insieme ad olio sufficiente a rendere il tutto densamente cremoso. Il pesto che non viene usato subito può essere messo in bicchierini da caffè di plastica, coperto con carta di alluminio, (è una dose per due persone) e surgelarlo, in modo che anche d'inverno si può ancora godere del profumo del basilico e dell'estate.

Luciana Magini



LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)

Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388

e-mail: lucarelliolive@email.it

web page: www.olivelucarelli.it

*Da 60 anni, la qualità e la genuinità
dei nostri prodotti sulla vostra tavola.*

PELLEGRINAGGIO A GENAZZANO

quest'anno è stata la sua 15ª riorganizzazione



Eravamo a fine agosto del 2001 e, nella chiesetta della Madonnella, fervevano i preparativi per celebrare la novena in onore della Madonna Del Carmine, quando alcuni fedeli chiesero se la nostra Associazione, che aveva avuto in affidamento dal Comune i locali dove è ubicata la chiesetta, poteva riorganizzare il tradizionale pellegrinaggio alla Madonna Del Buon Consiglio, visto che ormai da molti anni nessuno se ne era più (pre)occupato e questa antica e bella tradizione stava pian piano scomparendo; erano veramente in pochi quelli che si recavano ancora a Genazzano ma con il proprio mezzo. Preso atto della richiesta ci domandammo: "Se l'Associazione si era data da fare per ripristinare degnamente la tradizionale novena alla Madonna Del Carmine perché non provare a rinverdire anche il pellegrinaggio?". Avuto il parere favorevole del parroco ci attivammo e immediatamente registrammo l'assenso di tante persone così che, nel giro di pochi giorni, riempiamo il pullman. Da allora ogni anno l'otto di settembre, per volontà ed impegno dell'Associazione "Mons. G. Centra", molti nostri compaesani, specialmente gli anziani, possono di nuovo far visita alla Madonna di Genazzano e non più da soli ma in comunità. Sino a metà degli anni '60, questo evento religioso era un appuntamento imprescindibile

per la stragrande maggioranza dei fedeli di Rocca Massima; il tragitto si faceva a piedi e si percorrevano circa 40km tra andata e ritorno. I vecchi raccontavano, ricordo anch'io qualcosa, che si partiva la sera del 7 settembre, dopo la messa vespertina celebrata alla Madonnella, si camminava di notte per vie campestri per arrivare a Genazzano ancor prima dell'alba del giorno 8. I partecipanti sostavano davanti alla scalinata del Santuario per riposarsi e rifocillarsi in attesa della celebrazione della messa "prima", delle sei; prima di entrare in chiesa il più anziano acquistava, con



il contributo di tutti, un'immagine della Madonna che posizionava sullo "stannardino" fatto di canne, che i pellegrini avevano preparato durante il tragitto. Questa festa era anche l'occasione per fare acquisti nelle numerose bancarelle ubicate nei paraggi della Basilica, comperare qualche immaginetta sacra e anche i classici fiori di carta con i quali si facevano ghirlande e corone decorative. Subito dopo, con "jo stannardino" in testa, i fedeli si incamminavano nuovamente alla volta di Rocca Massima, dove arrivavano il pomeriggio, giusto in tempo per assistere alla messa di ringraziamento che poneva fine al pelle-

grinaggio. Ai tempi d'oggi è impensabile ripercorrere il tragitto a piedi anche perché ci si va molto più comodamente in pullman; ma la devozione e il fascino di questo pellegrinaggio è rimasto intatto ed integro nei fedeli di Rocca Massima. Dopo questo breve cenno (diciamo) storico parliamo del pellegrinaggio che abbiamo organizzato lo scorso 8 di settembre. Siamo partiti verso le sette e mezzo ma, questa volta, senza il parroco perché impegni improrogabili glielo hanno impedito. Ci siamo dati da fare per trovare un altro sacerdote che ci potesse guidare spiritualmente e lo abbiamo trovato in Padre Giuseppe, caro amico del nostro Presidente, da poco tornato in Italia dopo un lungo periodo trascorso in Senegal come missionario. Siamo rimasti tutti piacevolmente colpiti da questo

"Uomo di Dio", una persona umile, generosa e disponibile. Si è subito immedesimato, con viva partecipazione, all'evento religioso al quale era stato invitato. Durante il tragitto ci ha brevemente raccontato del lungo periodo trascorso in Africa, fatto di tanti sacrifici, tante umiliazioni e privazioni, ma il tutto accettato con serenità e con l'unico scopo di far avvicinare più

gente possibile alla casa del Signore! Prima di andare a Genazzano abbiamo fatto visita al convento francescano "San Carlo" di Cave (RM) dove siamo stati ricevuti da Padre Gabriele, "confratello" di studi del "nostro" dottore Carlo Cianfoni; erano circa 50 anni che i due non si vedevano, dal tempo del ginnasio quando le loro strade si erano divise: Gabriele aveva indossato l'abito talare, Carlo il camiccio bianco. E' stato un incontro molto toccante, sono rimasti abbracciati per lunghi secondi senza parlare ma era evidente che erano commossi...non solo loro, però! Arrivati a Genazzano si siamo diretti, in processione, ver-



so la Basilica della Madonna; siamo partiti in 45 ma, durante il tragitto, molti fedeli genazzanesi si sono accodati al nostro gruppo, pregando e cantando insieme a tutti noi; in prossimità della chiesa eravamo più che raddoppiati! Alla messa solenne, celebrata dal S.E. Mons.+Domenico Sigalini, vescovo diocesano, ha partecipato come conceleberrante anche Padre Giuseppe che è rimasto mol-

to contento di questa bellissima opportunità. Il Vescovo alla fine della funzione ha pubblicamente ringraziato tutti i pellegrini ma in particolar modo quelli provenienti da Rocca Massima, presente da tanti anni alla festa della Madonna Del Buon Consiglio. Anche quest'anno abbiamo incontrato il gruppo di pellegrini provenienti da Civitella Roveto(AQ), con il quale ormai è in atto un vero e proprio gemellaggio. La giornata

è proseguita con il tradizionale momento conviviale, siamo andati a pranzo alla "Rocca dei Briganti" dove "Peppe Bandolero" ci ha preparato un pranzo veramente con i fiocchi, degno della nostra tradizione di "buoni forchettoni". Siamo tornati a Rocca Massima verso le quattro e mezza e, sempre in processione, siamo

andati alla chiesa della Madonnella, dove il parroco, tornato per tempo, ha celebrato la messa di ringraziamento di fine pellegrinaggio. E' stata veramente una "santa" giornata, dove sia lo spirito che il corpo hanno trovato la giusta ricompensa; un grazie a tutti i partecipanti e arrivederci per l'anno prossimo con la speranza che le nostre belle tradizioni possano sempre continuare.

Aurelio Alessandroni



CI RISIAMO, NIENTE CASTAGNE!



Dopo la confortante raccolta di castagne dello scorso anno, credevamo finalmente di aver avuto la meglio sul famigerato Cinipide Calligeno, l'insetto malevolo che, negli ultimi dieci anni, ha letteralmente annientato la produzione castanicola dell'intero comparto nazionale. Invece quest'anno, con la raccolta quasi avviata, siamo di nuovo "punto e a capo"! Ad onore del vero l'insetto "cinese" sta veramente per esser messo alle corde e non è affatto il principale responsabile di questa grave penuria di castagne; infatti la pochissima produzione, che si sta paventando, è dovuta essenzialmente alle condizioni climatiche avverse nel momento della fioritura di primavera. Mi spiego: ricordiamo tutti che lo scorso mese di aprile si sono registrate temperature di quasi 10 gradi superiori alla norma, mentre nel mese di maggio è accaduto l'inverso; quindi è successo che le piante di castagno, già deboli a causa del Cinipide, non ce l'hanno fatta a "legare" i fiori con il frutto, da qui la pochissima produzione di quest'anno. Da una stima fatta da esperti, ma non solo, la produzione del 2016 dovrebbe aggirarsi intorno al

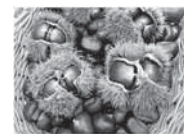
5% rispetto allo scorso anno. Per intenderci: chi nel 2015 aveva prodotto 10 quintali di castagne, quest'anno ne avrà, al massimo, circa 50kg. La dura realtà è questa, purtroppo! Nella pagina seguente di questo giornale abbiamo pubblicato il programma della "11ª Sagra dei Marroni", preparata dall'Associazione "La Castagna di Rocca Massima" e molti si domanderanno: "Come potranno pianificare la Sagra se non ci sono le castagne?" Domanda più che legittima! Però l'efficiente organizzazione ha provveduto a prenotare per tempo l'acquisto di marroni che per quanto possano essere pochi si troverà sicuramente la quantità necessaria per offrire a quanti verranno un assaggio del prelibato frutto autunnale; presumibilmente potrà essere minore la quantità messa in vendita.

Quindi tranquilli, vi aspettiamo numerosi per la nostra Sagra del 15 e 16 ottobre, non mancate anche perché, come potete vedere dal programma, non mancano certamente i motivi per trascorrere una piacevole giornata a Rocca Massima. (A.A.)

COMUNE DI ROCCA MASSIMA (LT)



Associazione Culturale
Castagna di Rocca Massima



PRESENTA

la 11^a SAGRA DEI MARRONI

SABATO 15 OTTOBRE 2016

- ORE 15.30 Apertura stand.
- ORE 16:30 Arrivo dei camion-*Motrici*
- ORE 17.00 Dimostrazione di Falchi Reali
- ORE 18.00 Sfilata in costumi d'epoca accompagnata dagli sbandieratori "LEONE RAMPANTE"
- ORE 19:00 Intrattenimento musicale con "*Gianpiero Gotti*".
- ORE 19:15 Degustazione degli spaghetti alla Amatriciana in onore della città di Amatrice, devastata dal terremoto del 24 agosto 2016.

Tutto il ricavato sarà devoluto alla Città di Amatrice per una giusta causa

DEGUSTAZIONE DI CALDARROSTE PRESSO LO STAND DELL'ASSOCIAZIONE.

DOMENICA 16 OTTOBRE 2016

- ORE 9:00 Apertura Stand
- ORE 10:00 Raduno di vespe organizzato dal "*Vespa Club Pontinia*" di Pontinia (LT).
- ORE 10:00 Raduno e sfilata per le vie del Paese con **Trattori** e **Motrici** ed esposizione dei mezzi antichi per la lavorazione della terra.
- ORE 10:30 Santa Messa e, a seguire, benedizione della manifestazione.
- ORE 11.30 Corteo per il centro storico con dame in abiti d'epoca.
- ORE 12:30 Arrivo della fiaccola, portata da 2 paggetti, per l'accensione dei bracieri da parte del Sindaco scortata da due gendarmi e da due cavalieri a cavallo, accompagnata da un cavallo acrobatico delle scuderia di Paolo Silvestrini, dal famoso somaro di "*Pistola*" carico di castagne, dagli Sbandieratori storici delle "Contrade" di Cori e dal Gruppo Folk "Aria di casa nostra" di Alatri(FR).
- ORE 13:00 Pranzo in piazza con il seguente menu: Penne al tonno e olive, Salciccia e cicoria, acqua e vino a volontà.
- ORE 15.00 Spettacolo in piazza del gruppo folcloristico "Aria di casa nostra"
- ORE 17:00 Il pomeriggio sarà allietato dalla cantante, nostra concittadina, "Brina".
- ORE 17:30 Premiazione del concorso fotografico "Ri...scatta il Castagno" e consegna della targa "Amici Sagra dei Marroni 2016".
- ORE 19:00 Cena in piazza con il seguente menu: Rigatoni arrabbiati, capocollo, cicoria acqua e vino

La serata sarà allietata dalla musica dei "Menestrelli di Roma"

DEGUSTAZIONE DI CALDARROSTE NELLO STAND DELL'ASSOCIAZIONE.

Il Comune di Rocca Massima e l'Associazione "La Castagna di Rocca Massima" ringraziano tutti gli sponsor, tutti gli ospiti e tutta la cittadinanza che con il loro contributo, con la loro presenza e con la loro ospitalità sostengono questa bella tradizione.

“Ritrovare l’uomo e le sue cose”



Domenica 18 settembre, a Cori, il noto e celebre pittore corese Francesco Porcari, ha presentato al pubblico una mostra delle sue ultime opere, con il titolo “Ritrovare l’uomo e le sue cose”.

Tutte le opere del famoso pittore, che ha raggiunto ormai una fama internazionale, hanno un significato profondo al quale egli è stato sempre fede-

le: “Conoscere l’uomo e indicargli la giusta strada del suo percorso verso una vita più umana e una meta che non sia solo esteriore e superficiale ma che risponda, con il pensiero e con le opere, ad una necessità più alta e presente nel nostro tempo: “Ritrovare l’uomo e le sue cose”.

Cose ovviamente, qui non significa oggetti di possesso di qualsiasi qualità, ma modo di vivere, affrontare coraggiosamente il terribile quotidiano per entrare in una mentalità che miri soprattutto a quanto aiuta l’uomo, cioè che insegni a chi osserva la pittura, a scoprire il significato della pittura stessa, che è sempre la concentrazione di concetti, riproposizione di principi che “parlano” ed indicano quale deve essere il comportamento e la scelta per trovare la giusta via che il pittore propone.

Si possono facilmente ricordare cose ed eventi che arrivano a mutare coloro che vi riflettono e non di rado cambiano idee e comportamenti. Occorre non dimenticare che nell’uomo c’è un continuo mutare per molti eventi, per crescita personale, per influssi di altri, per traumi personali e familiari...per maturità che si conquista

lentamente o in pochissimo tempo a seconda delle circostanze. La visione e comprensione di un quadro può senz’altro influenzare chi lo guarda e ne scopre la bellezza e l’insegnamento...Ovviamente occorre andare al fondo di ogni parte del quadro e scoprirne il “linguaggio”, facendone tesoro per cambiare modo di vita e ritornare alla profondità delle idee e delle azioni dei nostri antenati.

La condotta di vita dell’autore del quadro ci è di aiuto, perché accanto all’onestà di vita egli manifesta grande attenzione alla bellezza del creato e il suo pennello di artista si trasforma in “linfa di idee, materia che parla”... allora natura e vita diventano da ammirare, da godere e da proporre agli altri.

Il pittore autentico, come Francesco Porcari, ha la capacità di scoprire ed interpretare con gli occhi d’oggi il fascino arcano delle cose e lo fa con una profondità e freschezza che non conosce la natura ma la vive. Credo che al pittore che ci dà tali insegnamenti non si possa chiedergli altro, bisogna solo imitarlo.

Enrico Mattoccia

PUNTI DI VISTA

Diversi anni fa un cittadino di Cori, rimasto sconosciuto, ha scritto una “commedia” che non ha nulla a che fare con Dante; ne pubblichiamo alcuni versi che fanno capire lo stile dell’autore e le sue discutibili idee.

Assieme scenderemo nell’inferno
che sotto quel di Cori si sprofonda
e lì vedrai coloro che in eterno
nei tristi cerchi sulla sponda
posizionati son dal Padre Eterno
e chi è più rio più affonda.

A Cori l’invidia e l’avarizia,
legate alla commiserazione,
prevalgono su ogni nequizia.

Niente è tenuto in considerazione
quando si discute di giustizia
quando alla propria opinione
tutti sono censori di costumi
pronti a dare indicazione
avendo della ragione i lumi.

Anche il più grande nella professione

che ha consumato i volumi
è soggetto a tale cassazione.

Molti sono i maestri di tuttologia
esperti in ogni dissertazione
pronti a indicar la dritta via.

Quando si fa la discussione
in piazza al bar o all’osteria
trovano qualunque soluzione.

Si celano usurai e cravattai
alcuni scesi anche nell’agone
tanta è la loro sete di denari.

Nascondono la loro professione
di mal sanguisughe di quattrini
pronti a sfruttare l’occasione.

Molti sono i tuoi concittadini
ammiratori dei vizi capitali

come ai tempi miei i fiorentini.

E allora prepara i tuoi strali
quando loro avremo vicini
nei tanti gironi infernali.

Voglio che la mente tua affini
mentre della poesia apri le ali
per andare oltre i confini.

Nel ridere si vedrà quanto vali
Se non farai come i concittadini
Che col verso emettono solo rai.

Da Tirinzania giù ci inoltrerem
prima del sorgere del sol
e più in basso sempre scenderemo
lungo la strada che tanto duole
e dove d’ognuno conosceremo
per quale motivo stare lì suole.

MOMENTI DI GIOIA

Anche questo mese siamo lieti di ospitare su Lo Sperone quattro coppie che hanno celebrato la loro unione. Una all'inizio del cammino e tre che si sono voltate un attimo per vedere il lungo tratto di strada percorso.

(a cura di A.A. e R.D.F.)

Alberto Giordani e Sonia Priori



Alberto e Sonia si sono sposati lo scorso 4 settembre nella nostra bella chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo; la messa è stata celebrata da don Alfonso Fieni. I due sposi hanno voluto coronare con il matrimonio la loro unione che è cominciata già qualche anno fa e che ha dato loro una figlia: Sofia. Oggi sono molti i giovani che prima di contrarre matrimonio decidono di sperimentare un periodo di convivenza; è una scelta positiva se serve ad affrontare con più consapevolezza e più responsabilità l'importante scelta di vivere insieme una vita. Tra i tanti invitati la più felice è stata sicuramente Sofia che ha anche avuto l'onore di fare da damigella alla mamma.

Dopo la cerimonia religiosa gli sposi hanno offerto un ricco pranzo ai parenti ed amici più stretti al ristorante e la sera, hanno invitato altri amici accolti nell'ampio spazio davanti alla casa di Mazzabarile, dove andranno ad abitare, offrendo loro un abbondante assortimento di primi piatti, affettati, formaggi, dolci e naturalmente confetti a volontà e dell'ottimo vino. Gli invitati della sera hanno avuto la bella sorpresa di veder passare sulle loro teste Alberto e Sonia che si sono lanciati al "Flying the Sky", offerto dalla direzione del volo così come fa con tutti gli sposi che accettano di volare in abito nuziale. Una bella orchestrina ha allietato la serata e i (quasi)tradizionali fuochi d'artificio hanno chiuso degnamente la festa. Ai nuovi sposi e alla piccola Sofia "Lo Sperone" augura una vita felice e serena.

Flavio Cianfoni e Renata Re



Era il 4 di settembre del 1966 quando Flavio e Renata coronarono il loro sogno d'amore e si unirono in matrimonio; la cerimonia fu celebrata presso la chiesa di San Giovanni Battista, a Giulianello, da Don Augusto Caponi. A distanza di 50 anni, lo scorso 4 settembre, hanno celebrato le "nozze d'oro", rinnovando il loro sacro vincolo di matrimonio, nella chiesa di San Giuseppe a Boschetto e ad officiare il rito è stato Don Ottaviano Maurizi, sacerdote amico di famiglia. Flavio e Renata, visibilmente commossi, hanno festeggiato questo importante traguardo della loro vita coniugale, insieme ai figli Danilo e Paola, il genero Corrado, la nuora Bruna, i quattro nipoti: Clarissa, Giada, Manolo e Yuri. Dopo la messa i due "sposini", insieme a tutti i famigliari, si sono recati presso il ristorante "Da Pinocchio" dove lo chef Pasquino gli ha fatto trovare un pranzo "eccellezzionale veramente"! Dopo l'abbondante pasto e tanto per non farsi mancare nulla, la festa matrimoniale è continuata presso la loro bella casa, in Contrada Mazzabarile, dove i festeggiamenti sono continuati, tra canti e balli, sino a tarda sera, per la gioia di tanti parenti e amici presenti. Spettacolari fuochi

pirotecnici hanno concluso questa bellissima e importante giornata. Però non c'è dato sapere se Flavio e Renata, una volta rimasti soli, hanno continuato a fare i "fuochi d'artificio", oppure la giornata faticosa e sfibrante ha avuto la meglio sul loro collaudato amore, facendoli subito cadere nelle riposanti braccia di Morfeo. Comunque sia andata la cosa, la redazione de "Lo Sperone" si unisce alla gioia di tutti i famigliari ed amici di questa bella e felice coppia ed augura a Flavio e Renata ogni bene e felicità da trascorrere, ancora per tantissimo tempo, serenamente e in buona salute insieme a tutti i loro cari.



Fruttamarket

di Emilio Mariani

**FRESCHEZZA DEI PRODOTTI
E CORTESIA ...DAL 1985**

Via Achille Grandi, 61 - 04010 GIULIANELLO (LT)

Umberto Silvestrini e Amalia Del Ferraro



Umberto Silvestrini (da tutti conosciuto come *Pistola*) e Amalia Del Ferraro hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio lo scorso 11 settembre

Quando una coppia arriva a questo traguardo è giusto che la data venga sottolineata con una bella festa perché innanzitutto significa che il buon Dio ha dato loro una buona salute e poi il fatto che un legame affettivo è resistito così tanti anni, significa che sani principi e tanto buon senso sono state le solide basi del loro rapporto. I figli Domenico, Paolo e Simona hanno organizzato una cerimonia semplice ma molto significativa e toccante con una ciliegina sulla torta che ha fatto molto piacere a Umberto e Amalia: il figlio Paolo e il nipote Franco hanno prelevato i “consolidati” sposi con una sontuosa carrozza trainata da due splendidi cavalli bianchi e li hanno “spasseggiati” per le vie del paese prima che si recassero al Santuario della Madonna

Del Soccorso dove hanno assistito alla messa. La faccia allegra di Umberto dimostrava tutta la sua felicità perché, come sappiamo, egli oltre ad essere un commerciante di olio ha sempre riservato uno spazio di tempo per l'allevamento e il commercio di cavalli, una passione condivisa anche dai figli, soprattutto Paolo che si è dedicato completamente all'ammaestramento di questi bellissimi animali collaborando con il cugino che ha creato un bellissimo gruppo equestre folcloristico che spesso lavora anche per il cinema. “Lo Sperone” partecipa alla gioia di Umberto, Amalia e della loro famiglia e approfitta di questa circostanza per ringraziarli per tutte le volte che con generosità e spirito di collaborazione ci hanno fornito la corrente necessaria per le manifestazioni che la nostra Associazione ha svolto al Parco della Memoria.

Mariano Del Ferraro e Iole Lucarelli



Alla fine del mese (il giorno 25) anche Mariano e Iole hanno festeggiato 50 anni di matrimonio. Accompagnati dai figli, nella chiesa di San Michele Arcangelo, in una semplice cerimonia hanno rinnovato l'impegno del loro vincolo matrimoniale scambiandosi nuovamente le fedeli con la benedizione di don Ottaviano Maurizi, loro cugino, che ha celebrato la messa.

Mariano e Iole hanno abitato a Rocca Massima fino al 1980 quando si sono trasferiti a Colle Gorgone per meglio gestire l'azienda che stavano tirando su e che poi è diventata la bella realtà che tutti conosciamo; oggi “La Rocca” è un'affermata azienda che commercia le olive su grossi mercati e dà lavoro a più di venti persone. Gli impegni aziendali non li hanno distratti dalla cura per la famiglia crescendo ed educando i due figli Anna Rita e Andrea e accudendo Edilia (la mamma di Iole) morta alla bella età di 101 anni. Oggi l'azienda “La Rocca” è affidata ad Andrea mentre Anna Rita gestisce a Cori un bar molto bello e ben avviato. Per festeggiare la ricorrenza, Mariano e Iole hanno invitato i loro parenti più prossimi e gli amici più cari al ristorante “La

Taverna” e la scelta è stata quasi obbligata perché il figlio Andrea è uno dei soci che gestiscono il bel locale nel centro storico di Rocca Massima.

La sera, sempre alla Taverna, sono stati invitati anche gli operai dell'azienda e questo è stato un gesto di grande significato: la famiglia ha voluto dire a quanti collaborano con loro che i risultati raggiunti sono frutto anche del loro lavoro responsabile.

Anche a Mariano e Iole i nostri più sinceri auguri di un percorso insieme ancora lungo e sereno e in buona salute. Congeliamo l'occasione per ringraziarli del contributo che ogni anno danno per “Lo Sperone”.

La Rocca

Via Colle Gorgone, 84
04010 - Rocca Massima (LT)
www.olivelarocca.it
e-mail: info@olivelarocca.it
tel. 06-96620043



COMPITI A CASA, SÌ O NO?



Non so se la vostra attenzione è stata catturata dalla vicenda di quel padre che a inizio anno scolastico ha mandato agli insegnanti del figlio una lettera nella quale giustificava il ragazzo che si presentava a scuola senza aver svolto i compiti che gli erano stati assegnati per le vacanze. A me che ho insegnato per tanti anni non è sfuggita e non poteva essere diversamente.

La lettera è stata riportata da molti giornali. Il genitore informava gli insegnanti che il ragazzo non aveva fatto i compiti non per indolenza e irresponsabilità ma perché in famiglia si era ritenuto più formativo impegnare il figlio in tante altre attività diverse da quelle scolastiche ma non per questo meno importanti per la sua crescita equilibrata come, ad esempio, un più diretto contatto con la natura, l'avvio a esperienze manuali, la responsabilizzazione nella cura di un ambiente, visita di mostre e musei con le prime esperienze di produzione di oggetti artistici ecc... Le reazioni a questa vicenda sono state tante e diversissime fra loro. Del resto è da molti anni che la discussione sui compiti a casa tiene banco ed impegna insegnanti, psicologi, pedagogisti, genitori alla ricerca di una soluzione condivisa. C'è chi vede nei compiti non solo un utile esercizio per consolidare le conoscenze scolastiche ma anche un valido strumento per abituare i ra-

gazzi alla disciplina e all'impegno; c'è chi, invece ritiene che un ragazzo per crescere in modo armonico è fondamentale che abbia un congruo lasso di tempo per autogestirsi e seguire le sue inclinazioni.

Come ci insegna l'antico detto, credo che anche in questo caso il giusto sta nel mezzo; c'è del vero nell'uno e nell'altro punto di vista.

I ragazzi devono capire che nella vita si ottengono buoni risultati solo se ci si applica con tenacia, se si è capaci di portare a termine un compito anche se ci costa fatica; devono rendersi conto che ciò che hanno imparato per fissarlo bene nella mente va sempre ripassato, rinforzato, continuamente messo in pratica. Per questo i compiti a casa possono essere un valido aiuto ma solo a condizione che si usi buon senso.

Dopo che un bambino è stato a scuola per 8 ore (come succede nei tempi pieni) mi pare giusto che quando torna a casa non debba più avere a che fare con le materie della scuola. Gli operai e gli impiegati dopo 8 ore staccano e i bambini no?

Se però la loro scuola adotta un'organizzazione diversa e tornano a casa prima si può chiedere loro di dedicare un po' di tempo per esercitarsi a risolvere qualche problema, a fare qualche relazione, a imparare a memoria una poesia... Ma anche qui, "cum grano salis".

Gli insegnanti devono considerare il carico di lavoro; un impegno di una mezz'oretta o un po' di più a mio parere è più che sufficiente. Ponderare questo tempo, però, non è facile; bisogna tener conto delle diverse capacità degli alunni. Se per fare un tema e qualche operazione un alunno bravo e sicuro di sé può impiegare mezz'ora, quello meno preparato può impiegare il doppio

del tempo se non addirittura di più. E' evidente che sarebbe opportuno assegnare compiti differenziati ma ciò comporterebbe un impegno maggiore degli insegnanti.

D'altra parte se i compiti non sono ben calibrati si ottengono due effetti negativi. Il primo è che se gli alunni stanno troppo tempo con il quaderno davanti, alla fine si stancano e si rifiutano di terminare il lavoro innescando il secondo effetto negativo: il genitore che non vuole mandare il figlio a scuola con i compiti non terminati è costretto a sedergli affianco per stimolarlo; ma se la faccenda va per le lunghe anch'egli incomincia a perdere la pazienza e semplicemente fa i compiti al posto del figlio che al massimo farà la fatica di scrivere con la sua calligrafia. Per fortuna succede raramente ma capita anche che vengano assegnati compiti che il bambino non può svolgere perché a scuola l'argomento non è stato ben spiegato o non ben capito dall'alunno; non possiamo pretendere che i genitori si sostituiscano agli insegnanti per spiegare un concetto o insegnare una tecnica.

Insomma la materia è piuttosto complessa e solo insegnanti preparati e famiglie responsabili possono trovare un punto di equilibrio.

Mentre mi accingo a chiudere mi viene in mente una considerazione curiosa: l'Europa da tempo sollecita l'Italia a mettere ordine nei suoi conti pubblici e spesso e volentieri ci assegna i compiti che dovremmo fare a casa per uscire dalla situazione piuttosto complicata in cui ci troviamo; noi un po' li facciamo, un po' bofonchiamo, qualche volta battiamo i pugni sul tavolo (ma c'è qualcuno che si spaventa?)

Siamo noi degli scolari riottosi e irresponsabili o è la maestra Europa che assegna compiti a casaccio?

Remo Del Ferraro

Cori – Rocca Massima

primo giorno di scuola per gli oltre 1000 studenti

Cambio al vertice dell'Istituto Comprensivo Statale "Cesare Chiominto". La dott.ssa Patrizia Pochesci prende il posto del dott. Luigi Fabozzi alla guida dei sette plessi di Cori, Giulianello e Boschetto di Rocca Massima.



Giovedì 15 Settembre, alle ore 8:20 in punto, sono tornate a suonare le campane delle scuole materne, elementari e medie dell'Istituto Comprensivo Statale "Cesare Chiominto". Le due scuole dell'infanzia (A. Marchetti di Cori e G. Rodari di Giulianello), precedute il 14 dalla pari grado "R. Marchetti" di Boschetto di Rocca Massima; le due primarie ('V. Laurienti' di Cori; 'Don S. Radicchi' di Giulianello) e le due secondarie di I grado ('A. Massari' di Cori; 'S. Marchetti' di Giulianello) hanno aperto i cancelli ai 1024 studenti che si apprestano ad iniziare il nuovo anno scolastico.

Per alcuni è stato il primo giorno di scuola in assoluto, per altri il primo del grado superiore oppure il primo del corso, ma sempre e comunque il primo giorno. Giorno frenetico, fatto di preparativi e di ansie, ma anche di tante speranze per i genitori che ripongono fiducia nei loro figli. Primo giorno

anche per gli insegnanti e per il corpo non docente, che insieme contribuiscono ad assicurare qualità alle istituzioni scolastiche locali, come ha dimostrato ancora una volta l'allieva della III A della scuola media di Cori che poche settimane fa ha superato gli esami con la lode.

Primo giorno di lavoro presso l'Istituto Comprensivo "Cesare Chiominto" pure per il nuovo Dirigente scolastico, la dott.ssa Patrizia Pochesci, già Dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo "Leone Caetani" di Cisterna di Latina, che ha preso il posto del dott. Luigi Fabozzi, recentemente collocato in pensione dopo aver guidato il "Chiominto" dal 2012, proveniente dal Liceo 'G.F. Porporato' di Pinerolo (TO). A lei va l'augurio di buon lavoro delle Amministrazioni Comunali di Cori e Rocca Massima, del Presidente del Consiglio d'Istituto, dott. Emanuele Nobili e di tutto il personale scolastico.

L'anno scolastico appena concluso, che ha visto uscire 99 alunni ed entrare 96, si è caratterizzato per l'elevato numero di progetti realizzati nei sette plessi, che hanno abbracciato svariati campi e discipline, in maggioranza di natura curriculare, curati da alcuni dei 128 insegnanti in possesso di specifiche competenze, a conferma della loro professionalità. La restante parte è stata il frutto della sinergia con diversi enti ed associazioni: Biblioteca Comunale «Elio Filippo Accrocca», Associazione



Culturale «Arcadia», Associazione Pontina di Astronomia, CONI e Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

Rinnovato il sodalizio con l'Amministrazione comunale di Cori, sotto la regia dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione. Con l'Assessorato alle Politiche Sociali e i Servizi Sociali del Comune di Cori nella gestione degli sportelli per l'assistenza ad alunni e famiglie. Con l'Assessorato ai Lavori Pubblici e l'Ufficio Tecnico Comunale per le manutenzioni ordinarie. Con l'Assessorato alla Sicurezza e il Comando di Polizia Locale per il corso di educazione stradale, rispetto al quale, per il quarto anno, l'Istituto è stato premiato al Concorso Regionale «I corti di Mauri», e per il corso sulla salvaguardia degli animali.

Marco Castaldi

LEPINUM



Filiberto Lucarelli

Olio extravergine di oliva
Olive da tavola

Via Colle Rosso, 8 - Rocca Massima - 04010 - Latina
Tel. 06.9664245 - Cell. 347.6389820
www.lepinum.com - E-mail: lucarelli@lepinum.com

Azienda Agricola Lepinum

*"... La tradizione e il rispetto
del territorio
sono la nostra eccellenza..."*

LINGUA E LINGUACCIA

Rubrica del prof. Mario Rinaldi per parlare e scrivere correttamente la nostra lingua

LE SIMILITUDINI NELLA DIVINA COMMEDIA

Tutti noi, quando parliamo, per rendere più comprensibile ciò che diciamo, spesso lo chiariamo con qualcosa che è più intuitiva, che può chiarire meglio la nostra idea. Questo “qualcosa” è la similitudine che usiamo nel discorso senza pensarci tanto perché ce ne sembra naturale il suo uso.

La similitudine è una figura retorica che consiste nel fare un paragone tra due cose, tra due situazioni, tra due concetti. I poeti e gli scrittori la usano frequentemente; la poesia “Il passero solitario” di Leopardi, è tutta una similitudine lunga 51 versi.

Dante della Divina Commedia ne fa “tante” dalle quali possiamo comprendere quante cose egli conosceva della mitologia, della storia greca e di quella romana;

nelle similitudini parla pure di molti luoghi così dettagliatamente da far pensare che egli li abbia visti. Inoltre e soprattutto in tante di esse c'è la poesia che dà un grande piacere nel leggerle.

Tutta la Divina Commedia è disseminata di similitudini dall'inizio alla fine; in numerosi canti ce ne sono molte. Qui si desidera fare solo dei richiami per dare la possibilità di una lettura piacevole.

Già all'inizio del suo viaggio, uscito dalla selva oscura, si rianima per aver superato una situazione tanto difficile. Ci descrive il suo stato d'animo con una bella similitudine. Per comprenderla meglio possiamo pensare a quei dodici immigrati che due pescatori a Lampedusa riuscirono a porre in salvo; certamente i dodici fecero quello che Dante dice di sé: “E come quei che con lena affannata – uscito fuor del pelago alla riva – si volge all'acqua perigliosa e guata – così l'animo mio, ch'ancor fuggiva, – si volse a retro a rimirar lo passo – che non lasciò giammai persona viva” (Inf. I, 22-27). Come un naufrago che con grandi sforzi ha raggiunto la riva si rivolge al mare e guarda l'acqua che poteva essere un pericolo per lui, così Dante si rivolge verso la selva che ha causato sempre la rovina di chi vi è entrato. Guatare è volgere lo sguardo verso qualcosa che ha dato paura e con un po' di soddisfazione per aver superato il pericolo.

Virgilio appare a Dante e gli si offre come guida nel viaggio. Dante prima

accetta, poi vuole rifiutare, ma il poeta latino gli parla di un intervento venuto dal cielo. Qui un'altra bella similitudine scelta dalla natura. “Quali fioretti dal notturno gelo – chinati e chiusi, poi che 'l sol li 'mbianca – si drizzan tutti aperti in loro stelo – tal mi fec'io di mia virtute stanca, – e tanto buono ardire al cor mi corse, – ch' i' cominciai come persona franca” (Inf. II, 127-132). Come i piccoli fiori chiusi per il freddo notturno si riaprono appena sorge il sole, così Dante si riprende dalla paura di non essere degno, si sente pronto ed entra “per lo cammino alto e silvestro”.

Entrati nell'inferno c'è l'incontro con Caronte che traghetta le anime restie ad avanzare; egli le colpisce con il remo ed esse “come d'autunno si levan le foglie – l'una appresso dell'altra, fin che 'l ramo – vede alla terra tutte le sue spoglie, – similmente il mal seme d'Adamo – gittansi di quel lito ad una ad una, – per cenni, come augel per suo richiamo” (Inf. III, 112-117). Come d'autunno le foglie cadono una per volta e il ramo rimane spoglio, così le anime, una alla volta, obbediscono ai cenni di Caronte come il falco al richiamo del falconiere. E' da notare che c'è una similitudine inserita in un'altra similitudine; varie volte Dante fa in questo modo.

Nel canto V dell'Inferno c'è l'episodio di Paolo e Francesca da Rimini. Dante, vedendo che sono gli unici due che procedono in coppia, desidera parlare con loro e li chiama quando sono vicini.”- Quali colombe, dal desio chiamate, – con l'ali alzate e ferme al dolce nido – ve-

gnon per l'aere dal voler portate; – cotali uscir dalla schiera ov'era Dido, – a noi venendo per l'aere maligno, – sì forte fu affettuoso grido”. (Inf. V, 82-87)

Come le colombe con le ali spiegate si dirigono al nido spinte dall'amore per i piccoli, così i due rispondono all'affettuoso grido nel quale vedono un interesse profondo. Per mezzo canto Francesca narra “come colui che piange e dice” (126, bellissima questa breve similitudine) le vicende che la condussero a morte e il poeta è talmente commosso che afferma “Mentre che l'uno spirito questo disse, – l'altro piangea, sì che di pietade – io venni men così com'io morisse; – e caddi come corpo morto cade”. (Inf. 139-142). Due similitudini chiarissime in due versi.

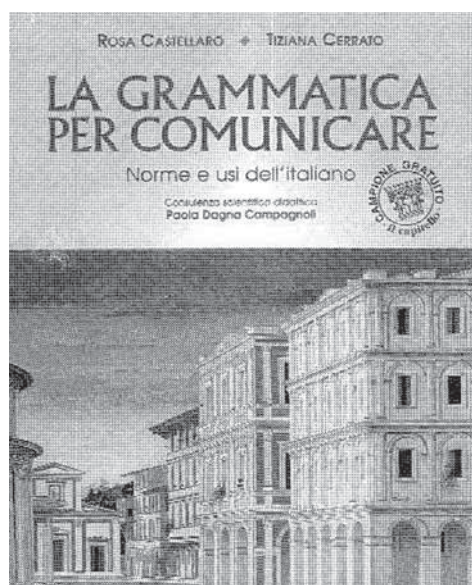
Nel terzo cerchio Cerbero accoglie i due aprendo le tre bocche e mostrando le zanne; Virgilio raccoglie della terra e la getta nelle tre gole. E Cerbero come reagisce? Dante lo dice con una bella similitudine che ben comprende chi tratta con un cane affamato. “Qual è quel cane ch'abbaiando agugna – e si racqueta poi che 'l pasto morde, – che solo a divorarlo intende e pugna, – cotai si fecer quelle facce lorde – dello dimonio Cerbero, che 'ntrona – l'anime sì, ch'esser vorrebbero sorde” (Inf. VI, 28-33).

La similitudine del cane affamato che abbaia, ma poi si calma quando spolpa l'osso indica che Virgilio è riuscito a rendere Cerbero innocuo.

Nel quarto cerchio Pluto dice con voce rabbiosa una frase incomprensibile e Virgilio gli impone di tacere perché il viaggio di Dante è voluto da una volontà superiore. Ecco la reazione di Pluto: “Quali dal vento le gonfie vele – caggiono avvolte, poi che l'alber fiacca, – tal cadde a terra la fiera crudele.” (Inf. VII, 13-15). Come si afflosciano le vele se si rompe l'albero della nave, così Pluto alle parole di Virgilio non può fare nulla di male.

Queste poche righe sono solo una piccola scelta fatta un po' a salti tra le similitudini dei primi canti della Commedia; hanno lo scopo di spingere a leggere con piacere almeno qualche canto della Divina Commedia. (Inf. III, 112-117).

Mario Rinaldi



RICORDO DEI NOSTRI MORTI

Giulio Del Ferraro



Il 3 settembre, a soli 72 anni, è morto Giulio Del Ferraro. Un male incurabile lo ha stroncato in pochi mesi. Il giorno del suo funerale in tanti sono venuti per salutare ed esprimere condoglianze alla moglie Alba e alle figlie Alessandra e Roberta perché Giulio nella vita si è fatto voler bene per la sua semplicità e bonarietà. Come ognuno di noi, avrà avuto i suoi difetti ma a base del suo comportamento c'è stata sempre correttezza.

Un'altra caratteristica che lo ha contraddistinto è stata la sua grande capacità lavorativa. Aiutato anche dalla sua struttura fisica, era capace di affrontare qualunque lavoro anche se richiedeva resistenza e fatica e lo svolgeva con coscienza e responsabilità. E' entrato praticamente in tutte le case di Rocca Massima eseguendo lavori di ristrutturazione e tinteggiatura; i molti, che qui a Rocca Massima hanno la doppia casa, conoscendo la sua correttezza, gli affidavano le chiavi dell'appartamento e lui, quando poteva, eseguiva i lavori senza che ci fosse la necessità di un controllo.

Di carattere piuttosto schivo, non frequentava la piazza e non amava mettersi in mostra ma quando si trovava con gli amici più stretti si scioglieva e allora la sua conversazione improvvisamente diventava briosa, le battute di spirito contribuivano a creare un clima rilassato e amicale. Il nostro sincero cordoglio va ad Alba, Roberta, Alessandra e a tutti i famigliari. Ciao Giulio, riposa in pace!

Nando Del Ferraro



Il 20 agosto scorso, dopo una non lunga malattia, se ne è andato Nando Del Ferraro, residente a Colle S. Oliva, territorio di Rocca Massimo; aveva 82 anni.

Uomo onesto e capace di portare a compimento lavori di vario genere, sempre con onestà e generosità, aiutando gli altri, anche non parenti.

Per un periodo ha fatto il camionista, specialmente per tratte lunghe, poi ha lasciato e si è dedicato tutto al lavoro della sua proprietà. Non si spaventava della fatica e non si contentava di badare ai suoi lavori perché spesso aiutava un vicino che ancora non aveva finito o un altro che aveva qualche difficoltà.

Era serio e di indole pacifica. Nessuno aveva qualche cosa da rimproverargli perché era in buoni rapporti con tutti. Era rispettoso e praticante della Religione.

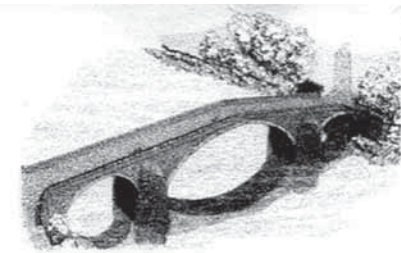
Per un periodo di tempo fu consigliere al Comune e seppe adempire bene il suo compito lavorando per il Paese e per tutti i cittadini.

Purtroppo, nell'estate, prima ha accusato piccoli dolori che poi sono divenuti forti; lo hanno visitato prima i medici e poi è stato ricoverato in ospedale, ma hanno trovato una situazione molto difficile malgrado tutto l'impegno e tutte le medicine. Tornato a casa, in tre settimane se ne è andato tranquillo, lasciando nel dolore tutti ma anche il ricordo di una vita onesta, laboriosa, tranquilla e rispettosa di tutti. La nostra redazione esprime le più vive condoglianze alla famiglia.

APPALTRICE ASL RM-H 	<h1>Palombelli</h1> <p>Agenzia funebre Lariano - Giulianello tel. 06.964.81.20</p>	<p>SERVIZI FUNEBRI (nazionali ed internazionali) OPERAZIONI CIMITERIALI CORONE E CUSCINI (con consegna in tutta Italia) ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI</p>
	<p>Giulianello: via V. Emanuele II, 26 Lariano: via Trilussa, 10</p> <p>Web site: www.palombelli.it E-mail: info@palombelli.it</p>	
<p>E-mail: info@palombelli.it * Web site: www.palombelli.it</p>		

CENTRO ANZIANI "IL PONTE"

Calendario delle iniziative sociali



Dopo la breve sosta di mezza estate, al centro anziani "Il Ponte" di Giulianello sono riprese le attività che animano il sodalizio.

Come vi abbiamo accennato nel numero di agosto, tra "Il Ponte" e l'associazione "Mons. G. Centra" è iniziata una collaborazione che nel tempo avrà modo di strutturarsi meglio; intanto con Lo Sperone facciamo conoscere le diverse iniziative che vengono proposte dal Comitato di gestione.

Però, prima di far cenno a quanto è stato programmato, riportiamo le condoglianze espresse dal presidente Attilio Coluzzi a nome di tutti gli iscritti per i membri della famiglia Sellaroli che hanno perso la vita nel tremendo terremoto che ha colpito Amatrice e le zone limitrofe. Come tutti sapranno, un membro della famiglia, Quino Sellaroli, è stato una figura importante per il centro anziani di Giulianello perché ne è stato uno dei fondatori e per molti anni presidente molto attivo; per questo gli è stato intitolato il salone che viene utilizzato in molte occasioni.

Fatta questa doverosa premessa, torniamo a parlare di quanto è stato programmato e lo facciamo in forma schematica in modo che i soci che hanno sotto mano Lo Sperone possano consultare facilmente le date delle attività a cui intendono partecipare..

1) Attività di ballo: è già iniziata dal 20 settembre e proseguirà per ogni martedì e giovedì della settimana nel salone del Centro.

2) Attività di ginnastica: a partire dal 3 ottobre si svolgerà tutti i lunedì e giovedì nella palestra della Scuola Primaria "S. Radicchi".

3) Cene sociali: avranno luogo due volte al mese; per il mese di ottobre sono state programmate per sabato 8 e sabato 22.

Nel mese di settembre ci sono state due cene speciali: una il 16 con l'iniziativa "Amatriciana col cuore" organizzata in collaborazione con la Protezione Civile e patrocinata dal comune di Cori per raccogliere fondi per il terremoto ed un'altra il giorno 24 organizzata in collaborazione con i Servizi Sociali per l'iniziativa di solidarietà "Carrello alimentare".

4) Viaggi: il 16 e 17 si effettuerà un pellegrinaggio a Padre Pio; il 30 è stata programmata una gita a Caprarola (VT) per visitare Palazzo Farnese, una splendida costruzione del 1500 (le iscrizioni si effettuano tutti i pomeriggi nella sede del Centro)

5) Camminate della salute: a partire dal 3 ottobre e per due giorni a set-

timana (il lunedì e mercoledì) Maurizio La Spia guiderà il gruppo di chi vorrà partecipare su percorsi non particolarmente impegnativi.

Queste iniziative sono ormai consolidate nel tempo e durano per l'intero anno ma Il Ponte promuove anche altre iniziative in occasione di ricorrenze particolari. Il 5 ottobre, ad esempio, ci sarà la "Festa dei nonni" organizzata in collaborazione con le scuole. In tutto il mondo la festa si celebra il 2 ottobre ma il Centro, così come negli anni passati, l'ha posticipata per dare tempo alle scuole di organizzarsi, dato che nei primi giorni dell'anno scolastico c'è sempre qualcosina da mettere a punto; specialmente quest'anno con il problema dei trasferimenti degli insegnanti anche in luoghi molto lontani dalla loro residenza.

La partecipazione delle scuole è ritenuta essenziale perché attraverso di esse è più facile sollecitare quel positivo scambio di esperienze e sensibilità tra generazioni diverse. Per questi motivi tutti i nonni che possono sono invitati a partecipare alla festa. Nei primi giorni di ottobre inizieranno anche i lavori di ristrutturazione e abbellimento della parete esterna dell'edificio che ospita la sede dell'associazione. Di questa iniziativa vi parleremo nel prossimo numero.

Remo Del Ferraro

Agriturismo Raponi
 Soggiorno - Gastronomia - Vendita prodotti aziendali
 Specialità a base di prodotti stagionali
 www.agriturismoraponi.it enzo@agriturismoraponi.it
 Tel. Azienda: 06.9664366 - Tel. Uff. / Fax 06.9664242
 C.da Croce del Tufo, 56 - Giulianello (LT)

“SANTI” DEI NOSTRI TEMPI

Fra Federico dei Frati Minori



Ad Artena, nel convento dei Frati Minori della Provincia Romana, è vissuto per molti anni un frate che poi ha lasciato questo mondo il 16 agosto 2016. Si chiama Fra Federico Scascitelli (ma il suo nome di battesimo era Mario). Era nato a Fumone (FR) il 17/3/1922 e quando entrò in convento gli fu cambiato anche il nome, come si faceva in diversi ordini religiosi;

ciò voleva indicare una separazione dal mondo, un cambiamento radicale di vita che lasciava gli impegni “terrestri” per dedicarsi completamente alla vita religiosa, al colloquio incessante con Dio.

Il nostro Fra Federico entrò nell’Ordine dei Frati Minori a Palestrina (RM) nel 1938 e poi passò a Fonte Colombo; al tempo giusto, col cambiamento di nome, ricevette il saio francescano e il nome di Federico.

Il 10 gennaio 1942 emise la prima professione religiosa; nel 1945 la professione solenne. Già dal 1942 apparteneva alla comunità di Artena (RM), dove rimase per 73 anni, con diversi incarichi: sagrestia, questua, economo, vicariato. Negli ultimi anni, per motivi di salute, fu trasferito a Roma nel convento di s. Sebastiano alle Catacombe, dove rimase fino alla morte (2016, 16 agosto).

Aveva un carattere mite e docile; qualunque fosse l’incarico ricevuto lo accettava con cura e precisione, sempre spinto da un grande spirito di servizio per gli altri e di orazione che lo univa a Dio. Quando fu questuante, nei paesi vicini e anche a Roma per poco tempo, fu rispettato ed ammirato. Ancora oggi, coloro che lo conobbero, ne parlano con rispetto ed ammirazione.

Per tutti aveva un sorriso e una parola buona, tanto che di quel periodo della sua vita hanno un indelebile ricordo non solo i confratelli ma anche persone che lo incontrarono quando erano bambini.

La sua laboriosità e il bene che seppe diffondere gli procurarono la simpatia e il rispetto, non solo di coloro che lo conoscevano, ma di tutti coloro che lo incontravano. Proprio per il rispetto che i cittadini gli mostravano, il Comune di Artena, con una cerimonia pubblica, gli diede il titolo di “cittadino onorario” e dopo la morte (avvenuta a Roma) volle che la sua salma fosse sepolta nel cimitero di Artena.

Il *Ministro* della Provincia Romana dei Frati Minori, scrivendo agli altri religiosi e annunciando che le esequie si sarebbero celebrate ad Artena, affermava: “... per tutti aveva un sorriso e una parola buona”.

La santità non consiste nel fare cose eccezionali, ma nel rispondere all’amore di Dio e dei fratelli, in qualsiasi circostanza. La vita di Frate Federico ci insegna anche che la felicità e la santità consistono nel compiere con fedeltà i propri doveri e nell’amare Dio e il prossimo.

Enrico Mattoccia

LE RICETTE DELLA MASSAIA

Tortiglioni con i fagioli

Ingredienti: 20 g di porcini secchi- 320 gr di tortiglioni integrali- un porro- un barattolo di fagioli cannellini lessati- rosmarino - vino bianco secco- un bicchiere di brodo vegetale- olio extravergine d’oliva - peperoncino in polvere- sale.

Preparazione: Fate rinvenire i funghi in acqua tiepida per 15 minuti, poi sgocciolateli e strizzateli. Tenete da parte 4-5 cucchiaini dell’acqua d’ammollo. Mondate il porro, lavatelo, e tagliatelo a rondelle sottili. Soffriggete il porro in 2-3 cucchiaini di olio a fuoco basso per 2-3 minuti.

Unite i funghi, cuocete per un minuto, poi sfumate con 3-4 cucchiaini di vino. Versate il brodo caldo e l’acqua d’ammollo dei funghi filtrata, aggiungete i fagioli sgocciolati e proseguite la cottura per 3-4 minuti. Lessate la pasta in abbondante acqua salata per il tempo indicato sulla confezione.

Intanto, riaccendete il fuoco sotto la padella con il sugo, unite 2-3 rametti di rosmarino tritati e un pizzico di peperoncino, mescolate e salate. Scolate la pasta, trasferitela nella padella, mescolate, lasciate insaporire per un minuto e servite.



Antonella Cirino

**EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"**
Piazzetta della Madonnella, 1
04010 Rocca Massima (LT)



www.associazionecentra.it
E-mail: info@associazionecentra.it
Tel. **06.96699010**
C.F. **91056160590**

Direttore Responsabile:
Virginio Mattoccia

Responsabili
Redazione, Sviluppo e Diffusione:
Aurelio Alessandroni
Remo Del Ferraro
Enrico Mattoccia

**Questo numero è stato inviato
in tipografia per la stampa
27 SETTEMBRE 2016**

ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: Nuova Grafica 87 srl
Via del Tavolato, 2597 - Pontinia (LT)
Tel. 0773.86227

*Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente*
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

DISLESSIA: COSA FARE?

Dislessia, ma cos'è esattamente? Come si capisce se un bambino ha questo tipo di difficoltà? Siamo sicuri che sia proprio il caso di mio figlio? E soprattutto come si può risolvere? Sono queste le domande che molto spesso i genitori pongono agli insegnanti oppure agli specialisti del settore. La dislessia è un disturbo specifico nell'apprendimento della *lettura*: il bambino presenta cioè una lettura difficoltosa rispetto alla sua età cronologica e alla classe frequentata. Può essere eccessivamente lento nella decodifica delle lettere, può commettere diversi errori e a volte anche la comprensione del testo risulta ridotta. Le insegnanti della scuola primaria, soprattutto nelle classi prima e seconda, solitamente segnalano per prime questo tipo di difficoltà; ma è bene ricordare che le maestre non possono fare alcuna diagnosi certa, in quanto è necessario che il bambino faccia uno screening completo attraverso specifici test standardizzati presso un centro accreditato (ad esempio la Asl di appartenenza), oppure presso specialisti del settore come neuropsichiatra o psicologo. Un bambino dislessico è un bambino con adeguate capacità intellettive, al pari degli altri, non "manca" cioè di intelligenza ma apprende in maniera differente e quindi ha bisogno di una metodologia adatta alle sue esigenze. Come un bambino che non vede bene necessita degli occhiali per poter vedere, così un bambino con diagnosi di dislessia ha bisogno di specifici strumenti. I genitori non devono allarmarsi nell'eventualità di una segnalazione da parte degli insegnanti o di una successiva diagnosi, ma anzi devono iniziare a muoversi tempestivamente per fornire al figlio quello di cui ha bisogno. Prima si interviene e maggiore efficacia avrà il trattamento riabilitativo. Soprattutto se il bambino frequenta ancora i primi anni della scuola primaria è possibile intervenire in maniera molto efficace e specifica, attraverso un programma individualizzato che lo aiuterà ad affrontare gli apprendimenti scolastici con minore fatica e soprattutto sperimentando il successo. E' importantissimo che il bambino venga aiutato adeguatamente sia a casa sia a scuola, perché questo gli consente di raggiungere degli obiettivi e percepirsi efficace. Purtroppo invece questi bambini, specie se non trattati, sperimentano spesso l'insuccesso e la fatica sviluppando atteggiamenti di rinuncia e impotenza assai dannosi; oltre alla difficoltà di apprendimento possono sommarsi disistima e scarsa fiducia nelle proprie capacità, peggiorando notevolmente la situazione iniziale. Il confronto con i compagni può essere difficile e, non è raro, che questi bambini vengano presi in giro con conseguenze immaginabili. Gli insegnanti hanno un ruolo importantissimo: monitorare sui comportamenti e le relazioni in classe stimolando il più possibile condotte di aiuto e sostegno fra pari ed evitando la competizione. Inoltre è bene che i punti "forti" del bambino con dislessia (creatività, impegno, intelligenza ecc..) vengano messi in luce dall'insegnante e condivisi con la classe. E' altrettanto importante che i genitori sostengano sempre il bambino, incoraggiandolo negli inevitabili insuccessi e rinforzandolo nel raggiungimento di ogni piccolo obiettivo. Bisogna ricordare inoltre che i genitori possono aiutare concretamente il proprio figlio presentando un'adeguata certificazione alla scuola: la diagnosi di dislessia infatti garantisce una programmazione scolastica individualizzata alle esigenze del bambino.

Dott.ssa Nicoletta Agozzino - Psicologa Psicoterapeuta
info@psicologia-agozzino.com • www.psicologia-agozzino.com

**SERVIAMO FRESCHEZZA
DA PIÙ
DI UN SECOLO.**

CUOMO
dal 1910

OGNI MATTINO DALL'AGRO PONTINO

www.mozzarellecuomo.it
info@cuomolatticini.it

**OGNI MATTINO
DALL'AGRO PONTINO**

Sede e stabilimento di:
Via delle Scienze, 6 - 04011 Aprilia
Tel. 06 928 62 91
Fax 06 928 62 91 20